

Giornale di Sicilia 5 Febbraio 2016

“Organizzati e crudeli tanto da fare ritrattare”

A 24 ore dall'operazione "Gotha 6", il blitz dei carabinieri del Ros che ha inferto un nuovo duro colpo alla famiglia mafiosa di Barcellona sono già cominciati gli interrogatori per le 13 persone raggiunte da ordinanza di custodia cautelare. Contestati una lunga serie di omicidi avvenuti dal 1993 al 2012 nel barcellonese. Il gip Giovanni De Marco ha sentito le quattro persone che si trovano ristrette nel carcere di Gazzi: Domenico e Salvatore Chiofalo, Antonino Calderone, 27 anni e Pietro Nicola Mazzagatti. All'interrogatorio erano presenti anche i sostituti procuratori della Dda Vito Di Giorgio e Angelo Cavallo che hanno curato l'inchiesta. Sentiti alla presenza dei loro difensori, gli avvocati Tino Celi e Tommaso Calderone, quasi tutti si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, tranne Mazzagatti che invece si è difeso respingendo le accuse. Saranno invece sentiti Salvatore per rogatoria, essendo detenuti fuori Messina, Angelo Caliri (arrestato a Bruxelles), Tindaro Calabrese, Antonino Calderone (classe 1975), Salvatore Sam Di Salvo, Carmelo Giambò, Giuseppe Gullotti, Aurelio Micalè, Giovanni Rapo e Carmelo Salvatore Trifirò. Gli indagati sono in tutto 22. Al centro dell'operazione "Gotha 6" quindici omicidi, tra questi anche un triplice delitto, ed un tentato omicidio. L'indagine è un lungo pezzo di storia di mafia che rivela come i barcellonesi, per oltre un ventennio, siano riusciti a mantenere il controllo del territorio facendo passare sotto silenzio efferati delitti. «toro trovare perfino in Sicilia - ha spiegato il procuratore capo Guido Lo Forte nel corso della conferenza stampa - un'organizzazione così rigorosamente strutturata come quella della provincia di Messina, un'organizzazione così fortemente gerarchica e totalitaria che perdura almeno fino al 2012, presente ancora ora e che è uguale a quella esistita nel passato nella provincia di Palermo e di Caltanissetta». La galleria degli omicidi descritta nell'ordinanza parla di esecuzioni feroci, agghiaccianti crudeltà rimaste sotto silenzio per troppo tempo ma anche di casi paradossali, con i responsabili identificati immediatamente dalla vittima che poi aveva ritrattato.

Un'inchiesta che scava nel tempo ma che resta attuale come afferma lo stesso gip De Marco nell'ordinanza nella parte dedicata alle esigenze cautelative: «L'eccezionale gravità delle condotte ancorché parzialmente risalenti nel tempo; l'attualità dei collegamenti con la struttura criminale e l'inserimento nella stessa; l'attualità dell'organizzazione criminale barcellonese come confermata dai procedimenti sopra menzionati e la pericolosità della me-

desima; sono tutte circostanze da sole sufficienti a confermare l'attuale e la eccezionale pericolosità degli indagati».

Letizia Barbera